

Scongiurata l'ipotesi di uno sciopero

Fumata bianca per le forze dell'ordine

Trovati i soldi per sbloccare gli stipendi

1

miliardo

La cifra necessaria
per le forze dell'ordine

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Fumata bianca sul fronte delle polizie. Dopo un lungo conclave a palazzo Chigi si è deciso che dal 1 gennaio non ci sia più il tetto stipendiale per il comparto di sicurezza e forze armate. Significa che dopo quattro anni di blocco, alle promozioni seguiranno i conseguenti scatti economici.

Occorreva circa 1 miliardo di euro per rispondere all'agitazione del personale in divisa: 440 milioni verranno da risparmi nei bilanci delle singole amministrazioni, 500 milioni li concede il ministero dell'Economia.

E così torna il sereno nei rapporti tra governo e sindacati. Prova ne sia l'atto di disciplina che Renzi ha preteso e ottenuto. Non si minaccia più lo sciopero delle stellette. In un comunicato la stragrande maggioranza delle sigle scrive: «Le iniziative annunciate sono concepite nel pieno rispetto delle regole e della legalità». Puntuale arriva l'ok di Angelino Alfano: «Il cambiamento di approccio rende ancor più semplice il cammino. Sono convinto che, scongiurata l'idea dello sciopero come minaccia, possa esserci un incontro anche con il pre-

sidente del Consiglio».

Restano fuori dal clima di concordia gli autonomi del Sap (polizia) e Sappe (penitenziaria), che non a caso partecipano all'incontro del pomeriggio con Berlusconi e intanto aprono un nuovo fronte. «Anziché fare la grande riforma che tutti auspichiamo - dice Gianni Tonelli, segretario del Sap - ossia accorpamenti tra le forze di polizia, che convincerebbero pure il premier, qui si vuol procedere con il classico piano di tagli ai commissariati».

Sarebbe ripartito infatti il progetto di chiudere 267 sedi minori di polizia postale, polizia ferroviaria e polizia stradale. Il Viminale contava di riorganizzare la presenza sul territorio entro l'estate. Poi i tempi sono slittati, complici anche le proteste dei sindacati e delle realtà locali interessate. Il piano dei tagli però era sempre lì, reso forse ineludibile con queste carenze di organico. Secondo il Sap è tornato d'attualità ora che il ministero dell'Interno deve effettuare i tagli imposti da Renzi (il famoso 3% della Spending Review) e per più deve trovare le risorse per coprire le maggiori spese in stipendi.

Non sarebbero solo le famose 267 sedi già indicate a rischiare la chiusura. Il piano prevederebbe fusioni e accorpamenti anche di molti commissariati. Circola un elenco di 100 uffici a rischio: 9 commissariati sono a Torino, 37 a Roma, 16 a Milano, 7 a Genova, 3 a Bologna, 3 a Firenze, 3 a Bari, 8 a Palermo e 5 a Catania.

